

Approvata la graduatoria 2023 che assegna in media circa 126mila euro a 142 lavori stradali. Le quote maggiori in Lombardia, Provincia di Bolzano e Campania

Il ministero delle Infrastrutture informa che è stato firmato il decreto dipartimentale che approva la graduatoria 2023 relativa agli interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade comunali, a valere sul Fondo interventi stradali nei piccoli comuni. I fondi ammontano a 18 milioni e serviranno a finanziare 142 interventi, per una media di circa 126mila euro a intervento. Le risorse sono state destinate prioritariamente a piccoli comuni (fino a 5mila abitanti) che hanno dichiarato lo stato di emergenza.

Sono previste due rate uguali, la prima metà dell'importo viene erogata con la firma del contratto di appalto, la seconda segue «a seguito della verifica da parte del Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative del ministero di tutta la documentazione presentata per la rendicontazione».

Dal prospetto diffuso dal Mit si ricava che ci sono solo sei territori che hanno ricevuto complessivamente somme superiori al milione di euro: Lombardia (3,5 mln), Provincia di Bolzano (2,8 mln), Campania (1,23 mln), Veneto (1,20), Calabria (1,14 mln) e Sardegna (1,03 mln). Se però si guarda al valore medio per intervento, balza in testa la Provincia di Bolzano, con quasi 930mila euro a intervento, seguita da Sicilia (141mila euro) e subito dopo dal Veneto (140mila euro).

Per la **Campania** sono previsti 9 interventi per un totale di 1.233.000,00.

Da NT+.



In questo numero

Graduatoria del MIT per i lavori stradali

1

Compravendite immobiliari in calo del 7%

2

Frena il Superbonus: a fine aprile lavori ai minimi

3

Superbonus per eliminazione delle barriere architettoniche sempre possibile

4

Le Smart city italiane valgono 1 mld di euro

4

Solo per nuovi lavori si utilizzeranno i 400mln del fondo sisma

5

Compravendite immobiliari In calo del 7%

L'ultimo rapporto **Dati statistici notarili (DSN) 2023** relativo alle compravendite di immobili, mutui, donazioni e alle operazioni societarie. I Dsn vengono raccolti e elaborati sulla base dell'attività di tutti gli studi notarili sul territorio nazionale e sono pertanto dati reali, che rispecchiano le effettive transazioni poste in essere su tutto il territorio italiano nel corso dell'anno esaminato. Il 2023 registra in assoluto numeri in flessione rispetto al 2022, peraltro inferiori anche rispetto a ciascuno dei quattro anni (2016 - 2019) precedenti gli eventi pandemici. Nel 2023 sono infatti state rilevate 1.030.507 **compravendite** immobiliari rispetto alle 1.108.081 del 2022 (-7%).

Publicato sul sito <https://dsn.notariato.it/dsn> l'ultimo rapporto **Dati statistici notarili (DSN) 2023** relativo alle compravendite di immobili, mutui, donazioni e alle operazioni societarie. I Dsn vengono raccolti e elaborati sulla base dell'attività di tutti gli studi notarili sul territorio nazionale e sono pertanto dati reali, che rispecchiano le effettive transazioni poste in essere su tutto il territorio italiano nel corso dell'anno esaminato. Il 2023 registra in assoluto numeri in flessione rispetto al 2022, peraltro inferiori anche rispetto a ciascuno dei quattro anni (2016 - 2019) precedenti gli eventi pandemici. Nel 2023 sono infatti state rilevate 1.030.507 **compravendite** immobiliari rispetto alle 1.108.081 del 2022 (-7%).

Esaurito l'effetto rimbalzo successivo al blocco forzato del 2020, l'attività economica ha risentito pesantemente sia delle conseguenze degli eventi bellici che hanno preso il via in **Ucraina** all'inizio del 2022 e non hanno visto la fine nel periodo esaminato, sia del verticale innalzamento dei costi in generale, e di quelli nell'ambito dell'attività edilizia in particolare, oltre che dell'impennata dei **tassi dei mutui**, normalmente utilizzati dai ceti medi per far fronte all'acquisto di immobili.

Compravendite immobiliari, i numeri

Nel 2023 continua il calo delle compravendite degli **immobili** abitativi: passate da 589.486 del 2022 a 547.838 nel 2023 (accentuandosi ulteriormente il calo registrato dal 2021, quando si erano concluse 628.137 transazioni) segnando quindi una diminuzione complessiva del 7%. Nell'analisi relativa alla tipologia di immobile venduta, emerge in modo evidente che il calo delle compravendite di prima casa nel 2023 rispetto al 2022 è del 10% per acquisti da privati e del 22,5% per acquisti da impresa, mentre si riscontra una sofferenza minore nel comparto delle seconde case: il calo tra il 2023 e 2022 è stato del 2,4% nell'acquisto tra privati e del 2,7% nell'acquisto da impresa. Raffrontando i dati relativi ai due semestri del 2023, si registra in Italia un leggero aumento delle vendite nel corso del secondo semestre, pari al +3,29%, con una punta del +10% nelle Marche, +9,69% nel Trentino Alto Adige, +9,58% in Basilicata e +9,3% in Sardegna.

Restano al Nord i maggiori volumi di scambio: la regione nella quale sono stati scambiati più immobili rimane la Lombardia, con il 19,52% del totale rispetto all'intero territorio nazionale. Seguono il Piemonte con il 9,29% e il Veneto con il 9,11%. La fascia d'età in cui viene maggiormente effettuato l'acquisto di fabbricati si conferma quella tra 18-35 anni, con una percentuale nel 2023 pari al 26,67% delle transazioni (in calo rispetto al 2022, anno in cui aveva registrato il 28,57% delle contrattazioni). Il 50,8% degli immobili abitativi è stato acquistato con l'agevolazione prima casa (anche questa percentuale è in calo rispetto sia al 2022, anno in cui il 53,12% degli immobili era stato acquistato con l'agevolazione prima casa, sia al 2021, anno in cui la percentuale si assestava sul 56,05%). Anche nel 2023 è confermato che le compravendite di immobili abitativi effettuate da privati sono maggiori rispetto alle vendite effettuate dalle imprese.

Da *Italia Oggi*.



Frena il Superbonus

A fine aprile lavori ed investimenti ai minimi

Le restrizioni progressivamente introdotte nella normativa sulle detrazioni fiscali si stanno riflettendo sui dati dei lavori Superbonus. Il calo, rispetto all'andamento dei mesi scorsi, è stato fotografato dal report mensile, con i dati relativi alla fine di aprile, diffuso ieri di Enea.

Il calo del costo dei lavori Superbonus rilevato ad aprile

A fine aprile il costo legato alle detrazioni maturate per i lavori Superbonus conclusi è arrivato a 122,6 miliardi di euro. Rispetto al mese precedente c'è stato un aumento di quasi 400 milioni di euro.

Si tratta del dato più basso dall'introduzione del Superbonus ad oggi. Da quando il Superbonus è stato istituito, la crescita mensile non è mai stata inferiore ai 3 miliardi di euro.

Sono stati anche registrati dei picchi in corrispondenza della scadenza delle condizioni più vantaggiose e dei cambiamenti nella normativa sui lavori Superbonus agevolati. A fine marzo 2024, per esempio, l'aumento rispetto al mese precedente è stato di **8 miliardi** e a **fine febbraio di 7 miliardi**, complice la scia di chi si è affrettato a chiudere gli interventi e sostenere le spese con le condizioni più vantaggiose del 2023.

Per contestualizzare il calo emerso a fine aprile 2024 bisogna considerare che chi realizza un intervento agevolato con il Superbonus deve inviare all'Enea le asseverazioni entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Il dato di fine aprile si riferisce quindi a interventi realizzati nel 2024.

Dal 1° gennaio 2024 l'aliquota della detrazione che agevola i lavori Superbonus è scesa al 70%, risultando meno conveniente rispetto alle percentuali del 90% o 110% vigenti nel 2023.

Sul calo ha influito anche la progressiva eliminazione dello sconto in fattura e della cessione del credito. Ricordiamo infatti che a inizio 2023 il Decreto "Blocca Cessioni" ha limitato la possibilità di scegliere lo sconto in fattura e la cessione del credito agli interventi con titoli abilitativi **presentati entro il 16 febbraio 2023**. Le possibilità di scegliere lo sconto in fattura e la cessione del credito **si sono poi praticamente azzerate** con il nuovo Decreto in materia di detrazioni fiscali (**DL 39/2024**).

Il dato economico è lo specchio dei lavori Superbonus realizzati. A fine aprile si contano 1063 nuovi edifici interessati dagli interventi agevolati rispetto alle fine di marzo, mese che aveva chiuso con un aumento di circa 13mila edifici coinvolti rispetto a febbraio.

La decelerazione riguarda anche la percentuale di lavori conclusi. Dal 93,6% di fine febbraio, si è passati al 95,2% di fine marzo e al 95,3% di fine aprile. Segno che chi aveva dei lavori in corso e non ha fatto in tempo a ultimarli nel 2023 non si è affrettato a terminarli, scoraggiato dalle condizioni del 2024.

Nei prossimi mesi gli investimenti in lavori Superbonus potrebbero ulteriormente calare per effetto delle novità introdotte durante la conversione del DL 39/2024.

I beneficiari del Superbonus che hanno sostenuto spese nel 2024 sono stati **colpiti dall'obbligo retroattivo di rateizzazione decennale**. È molto probabile che chi ha iniziato i lavori non li completerà o che chi aveva programmato un intervento rinuncerà. Da *Edilportale*.

Le Smart city italiane valgono 1 miliardo di euro

Il 2023 è stato l'anno che ha segnato un risultato storico per il mondo delle Smart City. Per la prima volta, infatti, il mercato italiano ha raggiunto un miliardo di euro, +11% rispetto al 2022. Allo stesso tempo, però, l'anno appena trascorso ha segnato una crescita meno marcata rispetto agli anni precedenti (+23% nel 2022), frenata dalle priorità dettate dal PNRR e dai tentennamenti su alcuni fondi del Piano destinati ai comuni. Altre zone del mondo corrono di più. Nel 2023 il mercato della Smart City è cresciuto mediamente del 21,9% in Europa, nel 20% negli Stati Uniti e del 20,6% in Asia. Nel 2023 aumentano i comuni che hanno avviato progetti legati alla Smart City (12% contro il 10% del 2022). Considerando gli investimenti pubblici nel 2023, il 23% del valore di mercato è dato da iniziative legate all'**illuminazione pubblica e il 21% alla Smart Mobility**. A seguire **Smart Metering e Smart Grid**. Permangono però ostacoli significativi allo sviluppo di queste tecnologie: la carenza di personale (52%), la mancanza di risorse economiche (48%) e di competenze interne ai comuni (47%). I comuni che sono riusciti, nonostante tutto, a portare avanti progetti di Smart City hanno poi effettivamente colto benefici in linea o addirittura superiori alle aspettative (78%). L'86% dei comuni ha inoltre intenzione di avviare progetti nei prossimi tre anni. Le città Smart sono percepite dai loro abitanti come più sostenibili (50% vs 36% di chi abita in città non considerate Smart), inclusive (50% vs 32%), innovative (49% vs 25%) ed efficienti (49% vs 34%). Gli Italiani considerano Milano come la città più smart d'Italia. A seguire Bolzano e Trento. Sono alcuni risultati della ricerca dell'**Osservatorio Smart City della School of Management del Politecnico di Milano**, presentata venerdì al convegno "Smart City: alla ricerca di una strategia vincente". "Nell'ultimo anno il mercato della Smart City è aumentato, ma a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti - spiega Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio Smart City. da Edilportale.

Bando PNRR per riqualificazione energetica e sismica degli alberghi

Migliorare la qualità dei servizi di ospitalità in relazione agli standard internazionali attraverso il potenziamento delle strutture ricettive e sostenere nuovi investimenti nel settore fieristico, secondo principi di sostenibilità ambientale e digitalizzazione. Sono gli obiettivi del **secondo Bando FRI-Tur** pubblicato dal Ministero del Turismo, finanziato dal PNRR, a valere sul "Fondo Rotativo Imprese (FRI) per il sostegno alle imprese e agli investimenti di sviluppo" che agevola l'accesso al credito e gli investimenti di media dimensione (da 500 mila a 10 milioni di euro) per le PMI del settore turistico. Il nuovo Bando ha una dotazione di **180 milioni di euro** - 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 - al netto delle risorse impegnate per la copertura delle domande ammesse al primo Bando FRI-Tur emanato a gennaio 2023. Il Bando è rivolto a: imprese alberghiere, agriturismi, strutture all'aria aperta, imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale (compresi stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici, parchi tematici). Sono agevolabili **investimenti tra 500.000 e 10 milioni di euro** per interventi di:

- incremento dell'efficienza energetica delle strutture;
- riqualificazione antisismica;
- eliminazione delle barriere architettoniche;
- manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, installazione di manufatti leggeri come case mobili e loro pertinenze;
- realizzazione di piscine termali (solo per gli stabilimenti termali);
- digitalizzazione;
- acquisto o rinnovo di arredi.

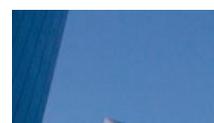
Il FRI-Tur prevede una riserva del **50%** delle risorse per gli **investimenti green** e una riserva del **40%** al Sud. I destinatari del Bando potranno accedere al FRI-Tur attraverso la piattaforma dedicata, **dal 1° al 31 luglio 2024**. Da Edilportale.

Solo per nuovi lavori si utilizzeranno i 400mln del fondo sisma

Il fondo da 400 milioni di euro, dedicato alla cessione dei crediti nelle quattro regioni colpite dal terremoto (Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche), sarà appannaggio esclusivo dei nuovi lavori. Quindi, il suo utilizzo verrà, in questo modo, concentrato sulle situazioni che ne hanno maggiore bisogno, perché altrimenti non avrebbero cessione del credito. È questo il senso dell'emendamento approvato ieri in commissione Finanze al Senato, a prima firma di Guido Quintino Liris (Fdi), per tornare sul tema delle zone sismiche. Il plafond era stato creato, nelle pieghe del decreto 39/2024, per sanare l'esclusione completa delle zone sismiche dalla cessione dei crediti, ipotizzata nella prima versione del testo. Per finanziare queste operazioni di cessione, individuando prima un tetto di spesa, era stato creato un fondo, all'interno del quale 70 milioni di euro erano stati destinati specificamente alla ricostruzione dell'Aquila.

«L'emendamento al Dl Superbonus - spiega il commissario straordinario al sisma del 2016, Guido Castelli - determina un'ottimizzazione rispetto a quanto era già stato previsto nella versione iniziale del decreto e, in particolare, apporta modifiche rispetto a due aspetti». Il primo riguarda la destinazione dei fondi. «Si garantisce - prosegue il commissario - che il plafond da 400 milioni di euro venga applicato alle domande presentate dopo il 31 marzo 2024». In sostanza, mentre nella versione iniziale del provvedimento il tetto di spesa operava anche in relazione alle pratiche presentate nel primo trimestre del 2024, con la nuova versione l'operatività del fondo viene, in qualche modo, allargata: questo riguarderà, infatti, solo le pratiche presentate dopo l'entrata in vigore del decreto 39/2024. Quindi, a risorse completamente invariate, il plafond sarà concentrato sulle istanze che non avrebbero avuto a disposizione la possibilità di cedere il credito, a differenza di quelle presentate prima del decreto 39/2024.

Nell'emendamento, poi, è contenuta anche una seconda modifica più tecnica, che riguarda la modalità prevista per il monitoraggio della spesa di questi fondi. Questa - dice ancora Castelli - «sarà più efficace, dal momento che verrà effettuata da ciascuna struttura commissariale (2009 e 2016) sulla base degli importi richiesti». A questo proposito, «la Struttura sisma 2016 si è già attivata per adeguare la piattaforma Gedisi (Gestione digitale del sisma Centro Italia), per fare in modo che l'utilizzo del plafond a partire dal primo aprile sia trasparente e misurabile». Da NT+.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

Telefono:

0817645851

Mail

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA

